

## Spazio, Italia ed EU

Parlare di spazio oggi non significa più riferirsi alla rincorsa al prestigio tra Russi e Americani, e non più solo esplorazioni scientifiche o avveniristiche soluzioni tecnologiche.

Lo spazio è, soprattutto, il luogo da cui arrivano sulla terra servizi e prodotti ormai d'uso comune e quotidiano per la maggior parte dei cittadini dei Paesi sviluppati. La dipendenza delle nostre attività quotidiane dai servizi derivati dalle attività spaziali è evidente se pensiamo cosa accadrebbe se si spegnessero di colpo tutti i satelliti in orbita: i trasporti aerei, marittimi e terrestri, le comunicazioni (soprattutto TV ma anche Internet e telefonia), le previsioni meteorologiche, il monitoraggio dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi, persino la stessa sicurezza nazionale sarebbero in seria difficoltà.

***Ma qual è la posta in gioco oggi nello spazio e quali le sfide e le opportunità con cui l'Europa e l'Italia spaziale devono cimentarsi?***

Nella costituzione UE, lo spazio è definito come un settore di importanza strategica per l'Europa, un settore che potrebbe essere fondamentale per una futura crescita di tutta l'Unione a livello economico, scientifico e tecnologico. Se esaminiamo l'altra parte dell'Atlantico, l'industria spaziale americana si basa su un mercato enorme: compagnie come la Boeing e la Lockheed Martin ricevono commesse milionarie che non reggono confronti con quelle europee. Questo fa sì che le industrie posseggono le risorse per investire in ricerca e sviluppo, mantenendo quindi un livello competitivo nel mercato globale.

L'Europa dipende dal mercato commerciale per circa il 50% dei suoi ricavi (l'altra metà è assicurata da commesse pubbliche/governative) mentre le industrie USA possono contare su commesse pubbliche per circa 80% del fatturato (dipendono quindi dal mercato commerciale per solo il 20%, tralasciando il rapporto **1 a 8** del volume d'affari tra industrie spaziali EU e quelle USA).

La crisi che sta vivendo il sistema spaziale europeo, trova una delle sue cause nell'andamento negativo dell'economia, che ha drasticamente ridotto la domanda di nuovi satelliti commerciali e conseguentemente la domanda di lanci.

A questa crisi economica si affianca in Europa una crisi politica, determinata dalla scarsa capacità dei governi europei d'investire nello spazio quale strumento per la realizzazione delle politiche d'intervento nazionali e comunitarie, anche a causa dell'andamento non felici dei propri conti pubblici.

Vi è poi la necessità di nuove idee, di una "vision" per il sistema spaziale europeo capace di mobilitare l'ispirazione verso grandi imprese (gli USA hanno, lanciato nel 2004 l'esplorazione umana del sistema solare che sta fornendo nuovo impulso al sistema spaziale del Paese).

In Europa servono progetti come Galileo per generare commesse pubbliche per le industrie spaziali europee per creare la domanda e quindi la crescita delle attività nel settore. Lo scopo finale è quello di avere un'industria europea capace di competere con i concorrenti americani, analogamente a quanto è successo con EADS ed Airbus nel settore aeronautico.

in altre parole, **una decisione politica deve essere presa per stimolare la crescita di un forte settore spaziale europeo.**

Il fatto che paesi come Cina ed India abbiano mostrato interesse verso il programma Galileo dimostra come una simile strategia possa avere successo. Questo vuol dire che in futuro un sempre maggior numero di decisioni dovranno essere prese a livello europeo, poiché gli sforzi dei singoli paesi sono inevitabilmente poco efficaci.

L'Unione Europea ha designato lo spazio come uno dei nove settori di importanza strategica nel Settimo Programma Quadro della Ricerca Europea (FP7) per i prossimi 7 anni. ( oltre 2800 milioni di euro)

Il riferimento dei temi in questione non può che essere quella europea, considerando le grandi capacità economiche, tecnologiche ed industriali richieste per lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse spaziali e per fronteggiare la competitività degli altri protagonisti spaziali contemporaneamente partner e competitori.

La congiuntura economica in Europa rende però incerta la prospettiva di un aumento degli attuali investimenti pubblici dedicati allo spazio, e proietta segnali allarmanti sul futuro del settore spaziale europeo, come attestano la diminuzione progressiva e continua dei fondi in dotazione delle agenzie spaziali nazionali; le risorse dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea sempre più assorbite solo dai programmi pregressi; le incertezze sul completamento del piano finanziario di Galileo, la crisi di Ariane, il lanciatore che per anni è stato il programma principe della politica spaziale europea; la competizione che l'Europa subisce, oltre che dagli USA, dei protagonisti della scena spaziale internazionale (russi, cinesi, indiani e giapponesi per citarne alcuni).

***Come si colloca l'Italia in questo contesto che, pur con le sue ombre, può offrire al nostro Paese un'opportunità per valorizzare, meglio di quanto non sia oggi, il proprio ruolo ed il proprio posizionamento nel quadro europeo?***

**Negli ultimi anni è mancata una visione nazionale dello spazio** sia da parte del Governo che da parte degli enti governativi preposti (ASI) che è alla base della perdita di posizioni in campo internazionale del sistema della ricerca spaziale e di quello industriale.

**E' evidente la necessità di cambiare strategia del nostro Paese per poter affrontare da protagonista l'attuale livello di dibattito spaziale europeo** per recuperare la capacità d'incidere con azioni politiche, istituzionali, diplomatiche ed industriali coerenti e coordinate, da sistema Paese efficace.

Sono molti i punti di forza che l'Italia ha rasgiunto in molti settori: dalla scienza con i satelliti Tethered, Beppe Sax, al volo umano con la partecipazione alla ISS, Le capacità nazionali messe in campo per lo sviluppo di un programma d'osservazione della terra con tecniche *radar* come la costellazione COSMO-SkyMed, ci pone tra i leader del settore nel programma GMES che è oggi una delle priorità programmatiche della UE.

Abbiamo a disposizione asset importanti : i centri di raccolta e d'elaborazione dati di Matera (ASI) e di Frascati (ESA), la capacità dei nostri centri scientifici e delle industrie di sviluppare prodotti per il monitoraggio dell'ambiente ed a difesa della sicurezza dei cittadini dai rischi naturali ed indotti dall'uomo.

**Bisogna però ritrovare obiettivi di medio-lungo termine e definire programmi inseriti entro una strategia** sostenibile per il paese capaci di rilanciare il ruolo e l'immagine dell'Italia spaziale in Europa:

1. **Rilanciare il ruolo italiano in Galileo** per esempio portando avanti l'idea del Galileo Test Range, un centro di simulazione e prove del segnale proveniente dai satelliti Galileo, che potrebbe contribuire non poco alle attività di R&S del programma ma soprattutto andare a beneficio delle PMI Italiane che iniziano ad impegnarsi nelle attività dell'indotto e dei servizi.
2. **Aumentare la presenza italiana nel programma GMES e più in generale nei programmi d'Osservazione della Terra europei.** Anche per quest'obiettivo bisogna dotarsi di una strategia nazionale per raggiungerlo. E prepararsi ad investire adeguatamente, e comunque ad un livello sostenibile per il nostro sistema nazionale, in ESA, dove alla Conferenza Ministeriale di dicembre prossimo saranno avviati i programmi della Componente Spaziale di GMES e quello di Osservazione della Terra per uso scientifico. Come terzo Paese spaziale europeo **siamo pienamente legittimati a rivendicare un ruolo centrale in un settore importante delle attività spaziali ed in espansione come quello dell'Osservazione della Terra**, analogamente alla Francia per i lanciatori o la Germania per le infrastrutture della Stazione Spaziale (ed ora anche per Galileo)..
3. **Sostenere il ruolo dell'ESA come agenzia dell'Europa anche nello sviluppo dei programmi applicativi,** In generale sarà bene ricordare che la dimensione degli investimenti necessari alle attività spaziali non consente a nessun Paese europeo la massa critica per fronteggiare adeguatamente le sfide che si pongono nel settore, **solo la dimensione europeo può consentire una stazza adeguata** e l'Italia, terzo tra i Paesi europei, dovrebbe puntare ad un ruolo emergente in uno dei settori delle attività integrate piuttosto che arrancare in improbabili sfide autarchiche in cui soccomberebbe nei confronti con i suoi primi partner/competitor continentali.

### La politica industriale

Il principio appena enunciato, applicato al settore industriale, ha avuto una controprova evidente nel processo di consolidamento dell'industria spaziale europea che si è sviluppato negli ultimi anni e che ha portato a due soli grandi raggruppamenti industriali spaziali integratori di sistemi e fornitori di servizi spaziali: Alcatel/Finmeccanica ed EADS Space.

Non è qui il caso di speculare se e come si doveva e poteva fare di più e meglio per il posizionamento della nostra maggiore industria spaziale in ambito europeo.

D'altra parte non bisogna dimenticare che il nostro Paese è privo da decenni di una politica industriale generale, che questa mancanza ha portato alla perdita di filiere industriali strategiche e perlomeno molto importanti senza che altre più innovative le sostituissero, ed è quindi non applicabile la pretesa di sottigliezza nel caso dell'industria spaziale.

Si vuole qui ribadire semplicemente **alcuni principi** a proposito:

1. **L'industria spaziale è un'industria strategica (anche ai fini della sovranità) per il Paese**, costituisce un patrimonio irrinunciabile sia dal punto di vista del saper fare di alto livello tecnologico e capace di generare indotto a valor aggiunto pregiato, sia in vista del ruolo crescente e fondamentale dello spazio nelle attività di sicurezza civile e strategica e di difesa nazionale.

2. **La scelta europea, nell'attuale contesto, è inevitabile** ed opportuna anche rispetto a potenziali alleanze transatlantiche, che vanno comunque ricercate nell'ambito dei nuovi assetti basati su un solido ancoraggio europeo.
3. Per le suddette ragioni, **il Governo deve garantire di una azione continua di vigilanza degli accordi industriali** ed intervento a difesa del ruolo nazionale nell'alleanza industriale, per assicurare la permanenza in Italia e lo sviluppo delle capacità presenti nei centri d'eccellenza creati in quarant'anni di attività spaziali nel nostro Paese.
4. A questo proposito è necessario guardare a **programmi sostenibili di mobilitazione dell'innovazione e della crescita tecnologica ed industriale** anche nel settore spaziale, dotati di **investimenti pluriennali di medio periodo (5-10 anni)**, invece della prospettiva annuale/triennale attuale.

Da queste riflessioni è dunque possibile trarre alcune indicazioni preliminari sulle posizioni del sistema spaziale nazionale nei confronti delle tematiche all'ordine del giorno nelle scelte in materia cooperazione europea e di *partnership* internazionale. Si richiede però l'elaborazione di una visione coraggiosa delle attività spaziali d'interesse nazionale proiettate nel contesto europeo, associata anche al ruolo geo-politico, strategico e nel campo della sicurezza nazionale che l'Italia intende svolgere nel teatro europeo e globale; l'identificazione di obiettivi ben chiari e la messa in opera di una strategia convergente e di sistema per raggiungerli, ivi inclusa la realizzazione di una politica industriale coerente.

In ogni caso, aumentare la presenza nei settori a più alto contenuto tecnologico e di R&S, e lo spazio è uno dei pochi sopravvissuti nel nostro Paese, è mandatorio per la competitività complessiva del sistema produttivo nazionale e per riqualificarlo. E la partecipazione ai grandi progetti spaziali europei è un'occasione da non perdere per le imprese italiane del settore, a patto che siano sostenute da politiche governative di investimento e di rilancio del sistema paese.